

Quarta visita di diplomatici americani all'equipaggio. Pechino potrebbe incriminare ed espellere i 24 militari

# Aereo spia, Bush perde la pazienza

## Soldati Usa in ostaggio, a rischio le relazioni con la Cina

### Il segretario dell'Onu Annan: sono pronto a mediare

Bruno Marolo

WASHINGTON I servizi segreti americani hanno dato l'allarme: la Cina prepara un esperimento nucleare che potrebbe compromettere la soluzione della crisi dell'aereo spia sequestrato ad Hainan. La rivelazione sembra provenire da fonti vicine alla Cia, mentre il presidente George Bush ha nuovamente alzato il tono della polemica con Pechino. «La diplomazia richiede tempo - ha dichiarato George Bush - ma ogni giorno che passa aumenta la probabilità che i nostri rapporti con la Cina siano danneggiati. Lavoriamo dietro le quinte, ogni canale diplomatico è aperto, discutiamo con i cinesi: è ora che i nostri militari tornino a casa, perché le relazioni non siano danneggiate». Sono pressappoco le stesse parole pronunciate domenica dal vicepresidente Dick Cheney e dal segretario di stato Colin Powell, ma il fatto stesso che Bush abbia sentito il bisogno di ripeterle indica disagio e impazienza. Il segretario dell'Onu Annan ha offerto la sua disponibilità a mediare. Ad Hainan, l'addetto militare americano Neal Sealock ha potuto incontrare per la quarta volta i 21 uomini e le tre donne dell'equipaggio dell'aereo spia. Il governo cinese sembra disposto a concedere colloqui quotidiani, ma ovviamente a Bush questo non basta. A Washington si ha la sensazione che il presidente cinese Jiang Zemin sia stato tenuto sotto pressione dai militari che vogliono processare l'equipaggio americano. Secondo fonti vicine alla Cia, i servizi segreti americani avevano segnalato due settimane fa movimenti sospetti nel poligono atomico cinese di Lop Nur, nella provincia dello Xinjiang. Fotografie scattate dai satelliti spia indicavano che si preparava una esplosione sottomarina simile a quella avvenuta nel giugno 1999, dopo che un bombardiere americano aveva colpito per errore l'ambasciata cinese a Belgrado. Anche prima dell'urto tra l'aereo spia americano e un caccia cinese il governo di Pechino era irritato con Washington. Una visita alla Casa Bianca del viceprimo ministro Qian Qichen si era risolta in un mezzo fiasco: il presidente George Bush non aveva voluto escludere la vendita a Taiwan di due navi da guerra equipaggiate con i radar antimissile Aegis, ultimo gioiello della tecnologia americana. La Cina ha firmato nel 1996 il trattato per la messa al bando degli esperimenti con armi nucleari, ma non lo ha ratificato. A sua volta il senato americano ha votato contro la ratifica nel 1999. Secondo i senatori il documento non prevedeva ispezioni adeguate nel poligono di Lop Nur. I servizi segreti ritengono che la Cina stia cercando di copiare una delle armi più perfezionate dell'arsenale atomico americano, indicata con il codice W-88. Si tratta di una testata nucleare di dimensioni ridotte ma di grande potenza. I cinesi sono riusciti a

procurarsi con lo spionaggio i piani per la costruzione, ma non possono procedere senza esperimenti. Quando la Cina ha comprato dalla Russia impianti per attuire le scosse sismiche causate da esplosioni nucleari sotterranee, il sospetto che a Lop Nur si preparasse qualche cosa di grosso è diventato quasi certezza. La missione del ricognitore EP-3 che si è scontrato con un caccia cinese presso Hainan era di ascoltare le

comunicazioni tra gli alti comandi cinesi e il poligono atomico. Le antenne dell'EP-3 sono in grado di captare trasmissioni radio, telefonate e fax a più di mille chilometri di distanza. I cinesi lo sanno benissimo, e forse proprio per questo hanno mandato i caccia per allontanare l'aereo spia dalla loro costa. L'esperimento atomico servirebbe alla Cina per procurarsi un arsenale sempre più temibile ma avrebbe anche un

obiettivo politico: intimidire il governo di Taiwan, che rifiuta l'unione con l'antica madrepatria, e sfidare gli americani che proteggono Taiwan ma vogliono buoni rapporti commerciali con Pechino. «In occidente - sostiene una fonte dei servizi segreti di Washington - il presidente Jiang è considerato un moderato che vuole buoni rapporti con gli Stati Uniti. Se è così, i preparativi per un esperimento nucleare in

un momento come questo indicano che egli non controlla i militari cinesi». Ufficialmente, la Cina continua a chiedere le scuse del governo americano in cambio della liberazione dell'equipaggio dell'aereo spia. Il segretario di stato Colin Powell, parlando del pilota cinese precipitato in mare, ha usato l'espressione «we are sorry», siamo spiacenti, con la quale in America si chiede scusa. Bush non è disposto a niente di più.

## Lotta all'Aids: nominato un gay

Il presidente Usa George W. Bush ha nominato Scott Evertz, un repubblicano gay del Wisconsin, a capo dell'ufficio per la lotta all'Aids della Casa Bianca. Lo ha annunciato il portavoce Ari Fleischer. È la prima volta che un omosessuale dichiarato viene chiamato a servire in un'amministrazione repubblicana. «Bush sceglie le persone per quel che valgono, non per la loro vita privata», ha detto Fleischer replicando ai giornalisti conservatori che gli chiedevano se il presidente non avesse riserve sull'orientamento sessuale del suo candidato. Evertz ha 38 anni, è il capo dei repubblicani gay del Wisconsin ed è buon amico del ministro della Sanità Tommy Thompson: il suo compito sarà coordinare le strategie anti-Aids a livello nazionale e internazionale. «Bush - ha spiegato Fleischer - è consapevole dell'aspetto internazionale dell'Aids. L'ufficio della Casa Bianca avrà una componente internazionale». Cattolico, antiabortista e in prima linea nelle organizzazioni cattoliche che soccorrono i malati di Aids, Evertz ha espresso soddisfazione per la sua nomina «Dimostra che Bush la pensa come me e non mi ha trattato come una minoranza-simbolo». Oltre questa scelta c'è anche l'idea di nominare il segretario di Stato Powell e il ministro della Sanità Thompson alla testa di task force anti-Aids a suo tempo voluta da Bill Clinton. Nel febbraio scorso Bush fu bersagliato di critiche da parte degli attivisti anti Aids e dei movimenti per i diritti dei gay. Temevano che il neo inquilino della Casa Bianca avesse intenzione di smantellare la struttura. Ma i portavoce spergiurarono che non questa l'intenzione del presidente e che anzi era pronto ad aumentare i fondi destinati alla lotta contro l'Aids. Anticipazione della nomina era stata data nei giorni scorsi dal «Washington Post».



Presentato il testo integrale del bilancio Usa. Protestano i lobbisti, i sindaci, gli amministratori degli ospedali per bambini. Cheney minaccia il veto

## La finanziaria scontenta tutti, battaglia al Congresso

WASHINGTON Si fa presto a dire meno tasse. Il bilancio di previsione di George Bush, finalmente reso noto nel testo integrale, ha suscitato grida di dolore e di indignazione. Protestano i lobbisti dei cantieri navali e delle grandi industrie, che il governo vuole privare dei sussidi. Strillano i sindaci delle città più turbolente, cui verrebbe a mancare il contributo federale per mandare più poliziotti per le strade. Si preoccupano gli amministratori degli ospedali per i bambini, che riceverebbero meno denaro per l'aggiornamento professionale dei medici. Si preparano alla resistenza deputati e senatori, disposti in teoria a un contenimento della spesa pubblica, purché si faccia eccezione per i loro collegi elettorali. Il vicepresidente Dick Cheney si è assunto ancora una volta

il compito di far digerire al pubblico le cattive notizie, lasciando al suo capo il privilegio di annunciare soltanto le buone. Ha ammonito il congresso di non tirare la corda, perché la Casa Bianca è disposta a concedere ben poco. «Il presidente - ha sottolineato - ha il diritto di porre il veto a eventuali aumenti di spesa, ed è pronto a servirsene. Ogni stanziamento deciso per fini clientelari sarà bocciato». Al congresso infuria già la battaglia sulla parte preliminare del bilancio, che pone le basi per una riduzione fiscale di 1600 miliardi di dollari nel giro di dieci anni. Il testo, approvato alla camera, è stato emendato al senato, e ora tornerà in commissione per una nuova stesura. Ma Bush tira dritto per la sua strada e ieri ha pubblicato la proposta di legge fi-

nanziaria vera e propria, che prevede per l'anno 2002 una spesa di 1960 miliardi di dollari, in buona parte destinati al potenziamento delle forze armate. Non si può negare che il nuovo governo repubblicano abbia il senso dell'umorismo. Nell'ufficio in cui venivano distribuite ai parlamentari e alla stampa le centinaia di pagine del bilancio, un impianto di filodiffusione trasmetteva in sordina una canzone dei Rolling Stones: "You can't always get what you want", non potere ottenere sempre quello che volete. Avete voluto un taglio alle tasse spettacolare, in un paese che trattava già i contribuenti con mano molto più leggera dell'Europa? E allora, preparatevi a una dieta rigorosa per molte iniziative che fino ad ora contavano sui finanziamenti federali. Geor-

ge Bush ha detto basta ai prestiti del governo per l'acquisto di petroliere e navi da crociera prodotte nei cantieri americani. L'associazione degli armatori, abituata a veder soddisfare le sue richieste sin dai tempi del presidente Franklin Delano Roosevelt, contava su uno stanziamento di almeno cento milioni di dollari. Ha incassato la decisione di Bush come un siluro sotto la chiglia, e minaccia licenziamenti. Un'altra potente istituzione che Bush vuol mettere a dieta è la Export-Import Bank, che presta denaro all'estero per sostenere le esportazioni americane. La Casa Bianca vuole tagliare di un quarto l'attuale bilancio di 927 milioni di dollari. La finanziaria prevede un taglio di 700 milioni di dollari ai fondi per la costruzione e la manutenzione di case popolari.

Pazienza per i poveri, ma i costruttori edili che invece lo hanno sostenuto adesso digrignano i denti. L'associazione degli ospedali infantili e l'ordine dei pediatri ricevono finora dal governo 235 milioni di dollari l'anno per l'aggiornamento professionale. Bush vuole dare 35 milioni di dollari in meno, ma i medici minacciano di denunciarlo all'opinione pubblica come una specie di Erode, che nega i mezzi per curare i bambini. Con la nuova legge sarebbe ridotto da un miliardo a 855 milioni di dollari lo stanziamento federale per la «polizia di quartiere», uno dei programmi più popolari dell'amministrazione Clinton. Il congresso si prepara allo scontro, ed è ovvio che nessuno otterrà tutto quello che vorrebbe. Nemmeno Bush. **b.m.**

Alla famiglia reale pieno sostegno del premier. Ma metà dei suoi ministri chiedono una commissione per ridefinire il ruolo della monarchia

## Blair corre in soccorso della corona tradita da Sophie

Alfio Bernabei

LONDRA L'ultimo scandalo che ha colpito la famiglia reale ha evidenziato la distanza che separa la politica laburista del governo dal conservatorismo arcaico, basato intorno ai privilegi di classe di cui la regina e il suo seguito sono gli esponenti di punta e che molti trovano offensivo. Il vero contrario della social inclusion. Ma il premier Tony Blair ha deciso per ora di non sfruttare l'occasione per attizzare un argomento potenzialmente esplosivo come quello dell'ammodernamento di un'istituzione che, secondo alcuni, sembra determinata al suicidio. A due mesi dalle elezioni generali il premier ha respinto le pressioni di vari parlamentari e ministri laburisti che avrebbero voluto approfittare dello scandalo Sophie-gate per

lanciare immediatamente il progetto di riforma istituzionale della monarchia nel quadro dell'attuale campagna elettorale. Blair ha preferito mettere una toppa sullo scandalo. Ieri ha rilasciato un comunicato per dire che il governo dà il cento per cento di sostegno alla famiglia reale, cosa alla quale però nessuno è tenuto a credere. Metà dei suoi ministri chiedono, al contrario, che venga perlomeno istituita una commissione di governo per ridefinire il ruolo della monarchia. Tra i parlamentari laburisti ce ne sono di quelli che vogliono la completa abolizione e un graduale pro-

gresso verso una repubblica. Perfino Cherie, moglie del premier, quando incontra i reali senza fotografi o telecamere in agguato rifiuta semplicemente di inchinarsi. Lo scandalo Sophie-gate è originato dalla coppia Edward Windsor e la moglie Sophie, nota anche come Contessa di Wessex. Lui è il figlio ultimogenito della regina Elizabetha e dirige la sua propria compagnia televisiva. Lei è in carriera come co-direttrice di una società di public relations insieme ad un collega, Murray Harkin. Già da tempo correvano voci poco gradevoli

sul fatto che Edward usava la sua posizione di principe reale per produrre dei programmi televisivi incentrati su figure non particolarmente limpide o interessanti, ma certo molto, molto ricche, per esempio il sultano del Brunei. Adesso qualcuno ha teso una trappola alla contessa per dimostrare che anche lei, quando si tratta di promuovere gli affari della sua ditta, non esita a sfruttare il titolo acquisito col matrimonio reale. La trappola è scattata in questo modo. Un giornalista del settimanale scandalistico «News of The World» chiamato Mazher Mahmood, già famoso per exploits del genere, ha preso un appartamento al Dorchester Hotel di Londra. Si è vestito da sceicco ed ha inoltrato alla contessa un invito a presentarsi per discutere un bel contratto di 120.000 sterline in cambio di consulenza per la pro-

mozione di un centro sportivo a Dubai. Prima all'appuntamento c'è andato Harkin, collega della contessa. Si è rivelato come uno che fa uso di cocaina e che organizza delle orgie per omosessuali arabi con una ventina di bei ragazzi inglesi. Alla domanda se anche il principe Edward sia gay, cosa di cui si parla da almeno dieci anni quando stava insieme al cantante Mark Ball, ha risposto: «Se c'è del fumo vuol dire che c'è anche del fuoco». Poi la contessa si è presentata e ha detto il resto. Ha spiegato come negli affari sfrutta i legami con la famiglia reale e come il suo

nome costituisce un valore aggiunto. Si è quindi sfogata contro il governo Blair. Il premier è un «ignorante» che per esempio non capisce niente di problemi agricoli. Il cancelliere Gordon Brown è un ministro delle finanze che prende in giro la gente. Il suo minibus-diget annunciato in marzo secondo lei è «pappa» per i creduloni. La realtà è che aumenta paurosamente le tasse. La moglie di Blair, secondo la contessa, è intelligente, ma solo perché, da furba, continua a fare l'avvocato nel caso il marito dovesse perdere le elezioni. Infine al termine dell'incontro si è rivelata fe-

rocemente antilaburista. La conversazione è stata segretamente filmata dallo «sceicco» e passata al News of The World di Rupert Murdoch. È strano notare come siano proprio le giovani donne reali ad infierire colpi all'istituzione monarchica che molti giurano comunque moribonda. Diana riuscì ad emanciparsi e a rivoltarsi mettendo in crisi la dinastia. Fergie, moglie del principe Andrew, che pure ha piantato la corte, viene considerata una mina vagante. Adesso è la volta di Sophie. Ora è stata costretta a dimettersi dalla sua società, ma non ha abbandonato il suo lavoro: ieri infatti è stata vista al suo posto, come tutti gli altri giorni. Rimarrà accanto ad Edward. Ma per quanto durerà? Ormai la barca della dinastia dei Windsor fa acqua. Secondo gli ultimi sondaggi più della metà della popolazione preferirebbe farne a meno.

La dinastia Windsor è in bilico Secondo i sondaggi ne farebbe a meno più della metà della popolazione